

LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-50-5

© Copyright 2020 by Edizioni Leucotea Srl,
Via Fratti, 18 – 18038 Sanremo (IM)

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

ELENA GENERO SANTORO
STANOTTE O MAI

EDIZIONI LEUCOTEA
SANREMO

*Stasera o mai
stanotte o mai
è un anno intero che
vorrei parlarle
tu sei il deejay
tu solo puoi
dare una svolta
alla mia vita
ti prego
metti uno slow
stasera o mai!*

Edoardo Bennato

PROLOGO

Dopo che se ne fu andato, Dara, sola, si sentì spaesata. Non riusciva a riconoscere la sua stessa casa. In fondo, più che suo, quell'appartamento era di Andrea: la maggior parte dei soldi che erano serviti per comprarlo erano suoi. Che ci faceva lì? Era tutto sbagliato, tutto da rifare. Non avrebbe mai dovuto sposarlo, dannazione, non avrebbe dovuto farsi incantare dalla sua musica, dalla sua armonia. Era solo un'illusione, a cui lei aveva voluto credere.

Prima di portarsi il bicchiere alla bocca, Dara pensò che il calice di moscato non era la soluzione: nella sua famiglia aveva solo causato un sacco di problemi, sua madre non avrebbe mai cacciato suo padre se...

Poi però il riflesso dorato del moscato nella penombra della cucina le parve caldo e rassicurante. Il gusto zuccherino di quel vino da *dessert* le regalò la dolcezza di cui aveva bisogno.

Dopo essersi scolata due calici di seguito, si sentì meglio. D'improvviso era più calma.

Le venne in mente una vecchia canzone di Fabrizio De André:

*Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea aveva un amore
Andrea aveva un dolore.*

«Per il mal di gola cosa mi consiglia dottoressa?» La donna teneva la borsetta stretta sotto il braccio, mentre con l'altro si toccava di continuo la gola e la forcella dello sterno. «Ho molta difficoltà a deglutire, mi sento come se avessi la carta vetrata al posto della trachea.»

Poi aggiunse che il medico le aveva prescritto del cortisone. Adesso, però, voleva una pastiglia che la rinfrescasse subito. Pareva carica di aspettative.

«Prenda questo» disse Dara. «In un paio di giorni vedrà che non avrà più fastidio. Ma se vuole, signora, per un sollievo più rapido può unire al cortisone l'azione di questa compressa: è disinfettante e insieme antidolorifica. Nei casi di faringite, di norma funziona molto bene.»

Aggiunse che l'aveva dato anche a suo figlio, in versione pediatrica.

«Ah, guardi, il cortisone glielo faccio pagare senza la ricetta, che le costa di meno. Un euro e quarantasei contro i due euro della prescrizione.»

Quando la signora uscì, Dara si passò una mano tra i capelli. Negli ultimi anni le farmacie erano diventate qualcosa di complesso. Per lei e i suoi colleghi non si trattava più di vendere solo medicine, ma mille altri tipi di prodotti, dai cosmetici, agli alimenti per bambini, ai cibi senza glutine. Negli ultimi tempi, lei si era data da fare per promozioni, sconti, saldi, inventandosi agevolazioni di ogni tipo. Aveva organizzato la giornata della pelle, con l'esperta che valutava il grado di secchezza e consigliava la crema giusta. Poi la giornata della pressione arteriosa: misura gratuita per tutti; la giornata dell'osteoporosi e quella del cuore con densitometria ed elettrocardiogramma a soli dieci euro. Per dare ascolto al cliente, e lavorare di psicologia, aveva persino indossato l'aria protettiva della buona madre di famiglia. L'omeopatia, poi, era di gran moda e si stava diffondendo a macchia d'olio. Molti acquirenti chiedevano un parere proprio per quel tipo di rimedi;

confidavano di ottenere le risposte che il medico generico, votato alla medicina tradizionale, non aveva saputo o voluto dare. Dunque doveva essere preparata, anche se nemmeno lei era convinta che funzionasse per davvero. Così com'era certa che mangiare cibo senza glutine non facesse dimagrire, ma un paio di clienti non celiache ne erano più che convinte e lei alla fine aveva allargato le braccia e ceduto alle loro richieste.

Dopo essere stata assunta nella farmacia della dottoressa Patrizia Belli, aveva speso intere notti a ripassare i libri di medicina omeopatica per fornire il suggerimento adeguato a ogni esigenza. I medicinali omeopatici, peraltro, costavano parecchio, più in Italia che all'estero, e fruttavano molto a chi li vendeva. Lei si era adeguata. Anche se la licenza non era sua, se pure stava in quel negozio come impiegata specializzata, faceva onestamente il suo mestiere e aumentava gli utili della padrona; incarnava il ruolo della giovane dottoressa precisa, che doveva confortare coloro che si rivolgevano a lei con fiducia: i più erano anziani.

Quella parte, che ora le veniva naturale e spontanea, era stata per Dara un punto di arrivo e di conquista.

Si era presentata la prima volta al cospetto dell'anziana dottoressa Belli nell'estate di cinque anni prima, con un curriculum di tutto rispetto in mano e una canottiera nera aderente da cui sbucavano le sue braccia ossute.

«Sì, le competenze le hai tutte.» La titolare l'aveva osservata dal basso verso l'alto, aveva storto il naso. «E anche questi esami di omeopatia che hai inserito nel piano di studi sono ciò che ci serve per ampliare il bacino dei clienti... Poi sai anche un po' di inglese e parli lo spagnolo, cosa che non fa male, con tutti gli stranieri che girano... Però, tu capisci: se ti prendo in prova, quegli orecchini devono sparire. E anche quel coso che hai sulla lingua.»

«Il piercing?»

Quanto agli orecchini, erano sei per lobo.

«E i tatuaggi sulle spalle e sulle braccia non si devono vedere. Ma per quello c'è il camice, che è obbligatorio.»

Dara aveva abbassato le spalle. La farmacia non era il suo vero obiettivo. Non quello finale. Nei suoi sogni c'era la ri-

cerca. Purtroppo non si era ancora aperta una prospettiva interessante per lei e nel frattempo aveva bisogno di denaro. Avrebbe dovuto dismettere il suo *look* da cattiva ragazza per fare un lavoro che nemmeno la allettava: troppo contatto col pubblico.

Nel frattempo, si sarebbe messa a cercare altro. Se non avesse trovato nulla, con i guadagni della farmacia si sarebbe iscritta a un master.

Poi, le cose erano andate in un altro modo. Dopo un anno di impiego da commessa non aveva ancora trovato ciò che desiderava e cercava. In compenso era rimasta incinta e si era sposata. Addio ricerca, addio master. Il nuovo stile acqua e sapone, che Dara aveva adottato per amor del quieto vivere con la dottoressa Patrizia, era diventato definitivo: aveva contribuito, nel frattempo, a farla entrare anche nelle grazie della suocera.